

L'INTERVISTA **IL LEADER DI CONFARTIGIANATO**

«Una banca pubblica per i piccoli Senza il credito soffochiamo»

Merletti: i prestiti sotto i 50 mila euro non convengono, troppi costi burocratici



**La semplificazione Irpef
Bene estendere la flat tax
a 100 mila euro, ma serve
anche la semplificazione
delle aliquote Irpef**



**L'aliquota Iva
Il rialzo dell'aliquota Iva
su alcuni beni non è un
tabù. La strada è un mix
di tagli e investimenti**

«Senza credito le piccole imprese stanno soffocando: chiunque guiderà il Paese, dovrà affrontare il problema con urgenza». A rilanciare la questione del credito ai piccoli — posta di recente anche da un sondaggio di Cna — è la **Confartigianato**. Il presidente, **Giorgio Merletti**, coglie l'occasione per evidenziare il punto di vista delle piccole imprese rispetto alla crisi di governo: «La spaccatura interna all'esecutivo era troppo profonda e il Paese sempre più ostaggio dell'impossibilità di trovare una sintesi. L'importante è che ora si vada a elezioni subito. Abbiamo bisogno di un governo legittimato dal voto e nel pieno dei poteri».

Partiamo dal credito. Non risulta una stretta. Da dove nasce l'allarme?

«Il credito sotto i 50 mila euro è un'area di business a "fallimento di mercato". Alle banche non conviene fare piccoli prestiti perché i costi di istrizione della pratica sono maggiori delle entrate. Più che degli istituti, la colpa è della rigida regolazione a cui sono sottoposti. Le banche non hanno un ritorno sufficiente dal credito alle piccole imprese».

Bastano i Confidi?

«Purtroppo no. Serve un istituto di natura pubblica come ne esistono in Francia, Germania, Regno Unito e Danimarca. Una banca pubblica a supporto delle piccole imprese: si tratta di un modello compatibile con le

norme Ue».

La vecchia Artigiancassa?

«Esatto. Ha operato bene per 50 anni fino al 1996. Poi è stata privatizzata. E ci siamo privati di uno strumento utile».

La crisi di governo fa salire lo spread. Preoccupati?

«Non c'era altra strada. Ce ne siamo accorti agli incontri in parallelo a palazzo Chigi e con il ministero dell'Interno. I due alleati stavano mettendo a punto due manovre, non una, con impostazioni spesso inconciliabili. Serve un governo coerente e coeso».

Le priorità della manovra?

«Chiediamo che sia coraggiosa ma senza azzardo. Non si può far finta che non esistano equilibri che hanno che fare con il nostro debito pubblico e con i mercati più che con l'Europa. Basta avventure come reddito di cittadinanza e quota 100, sprechi di risorse senza ritorno».

Confindustria chiede il taglio del cuneo fiscale. Voi avete sollevato dubbi.

«La differenza che c'è tra la busta paga che incassa il lavoratore e quello che versano le aziende va a garantire pensioni, Tfr, 13esima, formazione. Siamo sicuri di volere togliere tutto questo?».

I fondi a disposizione per la manovra potrebbero servire a tagliare il cuneo...

«Per noi la priorità sul piano fiscale è l'estensione della Flat

tax. Tra l'altro Germania e Belgio hanno un cuneo fiscale più elevato del nostro. La Francia è appena sotto. E il taglio del cuneo sulla contrattazione di secondo livello premia soprattutto le grandi aziende».

La Cgil chiede il taglio del cuneo sui rinnovi dei contratti nazionali di categoria.

«Complicato. Si possono trovare le coperture per un anno, due. Ma i successivi?».

A gennaio la flat tax per gli autonomi sarà estesa dai 65 a 100 mila euro di fatturato.

«E questo va bene. Ma si può andare oltre con la semplificazione delle aliquote Irpef».

Come vorrebbe la Lega, con riutilizzo degli 80 euro di Renzi per introdurre un'unica aliquota del 23% fino a 55 mila euro di reddito?

«Esatto».

Sostenere il potere d'acquisto dei dipendenti vuole dire supportare la domanda interna, e quindi le imprese.

«La semplificazione delle aliquote premierebbe anche i dipendenti».

Molte risorse serviranno per evitare l'aumento dell'Iva...

«Il rialzo dell'aliquota su alcuni beni non è un tabù».

Le risorse sono scarse, non converrebbe orientarle sugli investimenti?

«Un mix di investimenti e taglio delle tasse è la strada».

Al tavolo con Salvini eravate in 46. È l'ora di misurare la rap-



presentanza delle associazioni delle imprese?

«Sì. I criteri principe sono due: iscritti e applicazione dei contratti. Bisogna trovare una corretta combinazione».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1996

L'anno della privatizzazione Artigiancassa, rilevata da Bnl

103

Le associazioni territoriali di Confartigianato

46

Le parti sociali ricevute dal vicepremier Salvini il 6 agosto scorso

Chi è

● **Giorgio Merletti**, classe 1951, laureato in architettura, è presidente della Confartigianato nazionale dal 2012, ed è stato rieletto nel 2016 fino al 2020

● Prima era stato alla testa di Confartigianato Varese dal 2000 al 2004 e dal 2004 al 2012 aveva presieduto la Confartigianato Lombardia

● Guida la sua impresa del settore del legno-arredo, fondata dal padre Mario nel 1951. Dal 2004 al 2010 è stato sindaco del suo comune di residenza, Arsago Seprio (Varese)